Grana pensioni, vanno rivalutate al 3,2%

Il recupero dal carovita è maggiore delle stime: servirà un miliardo in più nel 2027. Salasso per gli assegni alti

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

La mina pensioni si abbatte sulla manovra. Il decreto interministeriale pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale fissa al 3,2% l'inflazione di quest'anno che sarà recuperata il prossimo. Ben al di sopra del 2,8% messo in conto dal governo Meloni per l'indicizzazione riportata alle sei fasce penalizzanti dai tre scaglioni attuali.

Le conseguenze sono tre: più soldi per tutti i pensionati, più Irpef per lo Stato, ma anche più risparmi per l'erario dalla mancata rivalutazione, fin qui conteggiati in oltre 14 miliardi in dieci anni. Insomma, tagli più pesanti. E un problema immediato che piomba sulla finanziaria in discussione alla Camera: serve oltre un miliardo lordo in più per il 2027 per finanziare la maggiore rivalutazione.

Con il 2,8% il governo aveva calcolato 7,8 miliardi di aumenti per il prossimo anno, già considerando la stretta sulla perequazione. Portando l'indice al 3,2%, il costo per lo Stato sale a circa 8,9 miliardi: 1,1 miliardi in più, al lordo dell'Irpef. Ma cresce anche il risparmio prodotto dai tagli, da 1,48 a quasi 1,7 miliardi lordi.

Per chi è in pensione, dunque, gli assegni cresceranno più del previsto, ma aumenterà anche la quota di inflazione non restituita. Fino a quattro volte il minimo, cioè circa 2.447 euro lordi al mese, i pensionati recupereranno tutto il carovita: il 3,2% anziché il 2,8% inizialmente previsto. Qualche euro in più arriverà anche a chi supera questa soglia, ma con gli aumenti ridotti dalle sei fasce della manovra: dall'85% fino al 32% dell'inflazione, applicati all'intero assegno. Oggi, invece, il sistema a tre scaglioni garantisce il recupero integrale sulla quota fino a quattro volte il minimo, anche per le pensioni più alte.

Una pensione di 3.500 euro lordi al mese perderà circa 613 euro di indicizzazione all'anno rispetto alle regole attuali, anziché 536. Per una di 4mila euro la perdita sale da 664 a 759 euro. E non si recupererà negli anni successivi: i futuri aumenti partiranno da una base più bassa.

Il minimo Inps passerà invece da 611,85 a 631,43 euro al mese, senza la maggiorazione straordinaria in scadenza a dicembre.

La maggiore inflazione rende più costose anche le modifiche chieste dalla maggioranza per attenuare i tagli, a partire dagli emendamenti della Lega per allargare la perequazione piena, da quattro a cinque o sei volte il minimo. Emendamenti condivisi anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il Tesoro dovrà intanto trovare spazio per la maggiore spesa del 2027. E questo può mettere a rischio anche il fondo da 850 milioni all'anno per tre anni che la Lega spera di usare per Quota 64.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da rifare la flat tax per i giovani sanità e previdenza al palo accordo lontano sul condono



IL RETROSCENA

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Sui social sponsorizza la flat tax, dietro le quinte dà il via libera ai suoi per rimpiazzarla con un intervento più efficace. L'ultimo tarlo di Giorgia Meloni sulla manovra da riscrivere in corsa è la misura per i giovani. Nella nuova "pillola" sulla legge di bilancio ricorda «gli aumenti tassati all'1%» con un pizzico di polemica contro chi «i giovani li cerca solo quando servono in piazza». Quello che non dice è che nelle scorse ore ha autorizzato i parlamentari di Fratelli d'Italia, il suo partito, a trattare con Giancarlo Giorgetti per sostituire la tassa piatta con una detassazione per i neo assunti. Se le interlocuzioni con il ministro dell'Economia andranno nella direzione auspicata dai meloniani, allora il video diffuso ieri andrà cestinato in fretta. È il prezzo da pagare per una modifica che a via della Scrofa ritengono «inevitabile» perché – è il rilievo – la flat è «poco conveniente». Con il conguaglio a fine anno, lo sconto fiscale è a rischio. Il mancato rispetto del tetto al reddito porterebbe il datore di lavoro a recuperare le imposte dovute e non versate. Tradotto: più tasse, meno soldi in busta paga.

Il cantiere della correzione è in fase avanzata: il punto di caduta è la riformulazione dell'emendamento di FdI dedicato agli under 30. Il testo sostituisce la tassa all'1% sull'aumento della retribuzione tra il 2026 e il 2027, fino a 2.500 euro, con una detassazione al 50% dello stipendio, fino a 50mila euro all'anno, per i giovani al primo impiego a tempo indeterminato. La base imponibile sarà ridotta del 30% nel 2028. Scritta così, però, la misura costerebbe troppo. Ecco allora la mediazione: una detassazione a scaglioni.

La grana dell'intervento per i giovani è solo una delle tante che il governo deve risolvere per aggiustare la manovra. I grandi capitoli sono in preda alle tensioni interne alla maggioranza. Su tutti pensioni e condono. Matteo Salvini rilancia sulla previdenza: «Quota 64 è già finanziata in manovra», dice per provare a blindare il fondo per l'uscita anticipata. E chiede più soldi, dopo lo stop all'emendamento sull'aumento dell'Ires per le banche. Ma gli alleati sono freddi. Anche sulla sanatoria edilizia. Il leader della Lega vuole un emendamento unitario tarato sul silenzio-assenso dei Comuni per lo smaltimento delle vecchie pratiche. I meloniani sono a favore, ma solo a valle di aggiustamenti. Soprattutto vogliono portare avanti le loro proposte per allargare il perimetro. Sul tavolo anche l'aumento dei fondi per la sanità: si punta a un miliardo in più. Vanno concretizzate anche le promesse fatte ieri da Meloni ai Comuni su casa, trasporto pubblico locale e assistenza agli studenti disabili. Tutte questioni che saranno al centro di un nuovo vertice atteso a palazzo Chigi all'ora di pranzo. Prima, alle 9.30, il sottosegretario Alfredo Mantovano chiederà alla maggioranza di garantire un percorso alle Camere senza incidenti. Insieme a Giorgetti e al ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, consegnerà il messaggio ai capigruppo, convocati con i relatori e il presidente della commissione Bilancio della Camera Giuseppe Mangialavori. Una riunione, viene spiegato, «per fissare un metodo sugli emendamenti». Ieri ne sono stati riammessi cento, tra cui quelli per correggere l'exit tax. La scrematura dei segnalati ridurrà le richieste a 700, quella dei "super" a 350. Ma oltre al metodo, alla manovra manca ancora il merito delle scelte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Oggi nuovo confronto tra i leader della maggioranza, ripescati 100 emendamenti

MEDICI

Un premio per chi lavora nel pubblico

Il governo cerca un miliardo in più da destinare alla sanità. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha spiegato che le risorse extra verrebbero utilizzate per premiare chi lavora in esclusiva per il servizio sanitario nazionale. Va sciolto anche il nodo della card da 300 euro per le spese non coperte dal Ssn degli over 75 con redditi fino a 28mila euro. Non si esclude un ridimensionamento della platea dei beneficiari.

SUPERBONUS

Si studia lo stop allo spalma crediti in dieci anni

In bilico la norma che spalma la compensazione dei crediti Superbonus in dieci anni, dal 2027 al 2036. Avanza l'idea dello stralcio dopo che la tagliola dell'ammissibilità ha messo fuori gioco l'emendamento di FdI che escludeva dalla diluizione i crediti d'imposta già acquisiti nel cassetto fiscale al 31 dicembre 2026. Allo studio anche una deroga per i crediti fino a 200mila euro.

SANATORIA

Silenzio-assenso per smaltire le vecchie pratiche

Salvini vuole chiudere la partita del condono edilizio con un emendamento unitario della maggioranza tarato sul silenzio-assenso dei Comuni: sei mesi di tempo per smaltire le vecchie pratiche, poi la sanatoria scatta in automatico. Ma i meloniani rilanciano. Oltre alla proposta condivisa, con alcuni aggiustamenti, spingono anche le loro proposte, dalla sanatoria per le piccole difformità al condono nelle zone sismiche.

UNDER 30

Detassazione dello stipendio per i neo assunti

Sul tavolo delle correzioni alla manovra c'è anche la flat tax all'1% sugli aumenti degli stipendi degli under 30, fino a 2.500 euro. La misura è candidata a lasciare spazio a una detassazione al 50% della retribuzione, fino a 50mila euro all'anno, per i giovani al primo impiego a tempo indeterminato nel 2027. Si studia uno schema a scaglioni, con sconti fiscali differenziati.